

Allegato al capitolo 1 "Variazioni delle condizioni generali che hanno avuto un impatto diretto sull'attuazione del programma 1.

Andamento demografico

Alla fine del 2013 la popolazione residente in Toscana ammonta a 3.692.828 abitanti. Rispetto al 2012 si registra un incremento dello 0,7%, pari a +25.048 unità.

Struttura della popolazione					
Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2013	476.136	2.323.890	892.803	3.692.828	45,3
2012	470.450	2.322.122	875.208	3.667.780	45,4
Var.13/12	5.686	1.768	17.595	25.048	
Var. %	1,2%	0,1%	2,0%	0,7%	

Fonte: tuttitalia.it su dati ISTAT

Pur non essendo disponibili stime ufficiali, anche nel 2013, la dinamica migratoria si mantiene determinante ai fini della crescita demografica.

La struttura della popolazione per età è regressiva, con una percentuale di anziani, oltre i 65 anni, che è quasi il doppio dei giovani in età compresa fra gli 0 ed i 14 anni. L'età media della popolazione continua ad aumentare passando dai 44,4 anni del gennaio 2002 ai 45,4 del gennaio 2014.

L'indice di vecchiaia registra un nuovo aumento, attestandosi a 187,5. Aumenta anche il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). In Toscana nel 2013 ci sono 58,9 individui a carico, ogni 100 che lavorano. L'indice di ricambio della popolazione attiva si riduce di circa 5 punti, attestandosi a 156,6: la popolazione in età lavorativa rimane comunque molto anziana.

L'indice di struttura della popolazione attiva è cresciuto in maniera esponenziale dal 2002, attestandosi a 135,4, ad indicare che la popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) è molto più numerosa di quella più giovane (15-39 anni).

Aumenta anche il carico di figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indicatori demografici							
Ann o	Indice di vecchiai a	Indice di dipendenz a strutturale	Indice di ricambio della popolazion e attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalit à	Indice di mortalit à
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen- 31 dic	1 gen- 31 dic
200 2	191,9	51,9	161,8	105,6	18,4	8,4	11,5
200 3	192,6	52,9	161,8	107,8	18,2	8,1	11,8
200 4	193,3	53,4	157,2	108,8	18,1	8,8	10,9
200 5	191,8	54,0	152,3	110,8	18	8,7	11,2
200 6	191,4	54,7	144,5	113,1	18,2	8,7	10,9
200 7	190,5	55,3	148,8	116,4	18,5	8,8	11,1
200	188,3	55,3	153,0	118,8	18,7	9,1	11,4

8								
2009	185,9	55,7	159,3	121,7	18,6	8,7	11,3	
2010	184,1	55,9	163,2	125,2	18,6	8,7	11,1	
2011	182,9	56,3	167,5	128,5	18,5	8,5	11,2	
2012	186,0	57,9	161,7	132,2	18,7	8,5	11,8	
2013	187,5	58,9	156,6	135,4	18,9	-	-	

Allegato 2 . Analisi congiunturale dell'agricoltura 2013

Il tessuto imprenditoriale dell'agricoltura regionale¹

A fine dicembre 2013 si contano sul territorio regionale 40.979 imprese agricole, il 2,8% in meno rispetto al 31 dicembre 2012.

Imprese agricole. Toscana, Macro Aree e Italia

Valori assoluti e variazioni percentuali sul 2012 e sul 2009

	Stock al 31.12.2013	Quota % settore su totale imprese	Variazione % 2013- 2012	Variazione % 2013- 2009
Toscana	40.979	9,9	-2,8	-6,5
Nord-Ovest	118.614	7,5	-4,4	-10,3
Nord-Est	173.595	14,7	-5,5	-11,3
Centro	132.515	10,1	-3,3	-8,7
Sud e Isole	348.251	17,5	-3,5	-11,2
ITALIA	772.975	12,8	-4,1	-10,7

Fonte: elaborazione Unioncamere-CamCom su dati Infocamere

Non si arresta, quindi, la riduzione della base produttiva del settore agricolo, che registra il 6,5% di aziende in meno rispetto al 2009. Nonostante il trend negativo, l'agricoltura continua comunque a rappresentare

una parte importante del tessuto imprenditoriale toscano; operano infatti in questo settore il 9,9% del totale delle imprese.

Il processo di ridimensionamento che interessa il sistema imprenditoriale agricolo è comunque almeno in parte da ricondurre alla crescita dimensionale delle imprese del settore, come evidenzia il progressivo spostamento da forme giuridiche più semplici e sottocapitalizzate verso forme più strutturate: nell'ultimo anno sono aumentate sia le società di capitali che le società di persone, a fronte di una diminuzione delle ditte individuali.

Le imprese giovanili pesano per il 6,6%, un risultato piuttosto deludente a fronte di una media Italia del 6,9%. Per quanto riguarda, invece, le straniere, l'incidenza è del 4,5%, di gran lunga superiore alla media Italia che è dell' 1,8%. Anche l'incidenza delle imprese femminili, pari al 32,9% e superiore alla media nazionale, che si attesta al 29,2%.

¹ Dati Osservatorio Ismea-Unioncamere sulla congiuntura dell'agroalimentare italiano. "Agrosserva", IV trimestre 2013

Imprese agricole per tipologia di conduzione. Toscana, Macro Aree e Italia

	Stock al 31.12.2013	di cui imprese femminili	di cui imprese giovanili	di cui imprese straniere	% incidenza imprese femminili	% incidenza imprese giovanili	% incidenza imprese straniere
Toscana	40.979	13.485	2.693	1.858	32,9	6,6	4,5
Nord-Ovest	118.614	31.832	8.016	1.730	7,5	6,8	1,5
Nord-Est	173.595	39.794	7.243	2.283	14,7	4,2	1,3
Centro	132.515	43.795	8.250	3.811	10,1	6,2	2,9
Sud e Isole	348.251	110.623	29.656	5.766	17,5	8,5	1,7
ITALIA	772.975	226.044	53.165	13.590	12,8	6,9	1,8

Fonte: elaborazione Unioncamere-CamCom su dati Infocamere

Il tessuto imprenditoriale dell'industria agroalimentare regionale²

Il trend negativo che sta interessando il settore agricolo continua a non coinvolgere l'industria agroalimentare, che, con 3.519 imprese a fine 2013, registra un aumento su base annua del 2,2%, confermandosi la regione più vivace d'Italia in termini di crescita del comparto.

Da osservare, la sempre maggiore diffusione delle imprese femminili, che incidono per il 23,5%. È invece piuttosto bassa l'incidenza delle imprese giovanili, inferiore di quasi 2 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

Imprese dell'industria alimentare. Toscana, Macro Aree e Italia

Valori assoluti e variazioni percentuali sul 2012 e sul 2009

	Stock al 31.12.2013	Quota % settore su totale imprese	Variazione % 2013- 2012	Variazione % 2013- 2009
Toscana	3.519	0,8	2,2	4,1
Nord-Ovest	13.587	0,9	1,6	1,5
Nord-Est	11.352	1,0	0,4	-1,1
Centro	11.136	0,9	1,9	3,0
Sud e Isole	32.345	1,6	1,0	-0,4
ITALIA	68.420	1,1	1,2	0,4

Fonte: elaborazione Unioncamere-CamCom su dati Infocamere

Imprese dell'industria alimentare per tipologia di conduzione. Toscana, Macro Aree e Italia

	Stock al 31.12.2013	di cui imprese femminili	di cui imprese giovanili	di cui imprese straniere	% incidenza imprese femminili	% incidenza imprese giovanili	% incidenza imprese straniere
Toscana	3.519	827	227	135	23,5	6,5	3,8
Nord-Ovest	13.587	2.823	973	642	20,8	7,2	4,7
Nord-Est	11.352	2.084	620	460	18,4	5,5	4,1
Centro	11.136	2.924	824	383	26,3	7,4	3,4
Sud e Isole	32.345	8.526	3.330	726	26,4	10,3	2,2
ITALIA	68.420	16.366	5.747	2.211	23,9	8,4	3,2

Fonte: elaborazione Unioncamere-CamCom su dati Infocamere

Produzione e valore aggiunto dell'agricoltura regionale

Nel 2013 il valore della produzione regionale della branca agricoltura, silvicoltura e pesca a prezzi correnti sfiora 2.814 milioni di euro, con un aumento del 2,8% rispetto all'anno precedente. Tale risultato è tuttavia inferiore rispetto al dato nazionale che registra una variazione del 3,3%. Inoltre, se

² Dati Osservatorio Ismea-Unioncamere sulla congiuntura dell'agroalimentare italiano. "Agrosserva", IV trimestre 2013

rapportato al 2008, il valore della produzione regionale diminuisce del 2,8%, a fronte di un incremento a livello nazionale del 6%. Una variazione positiva si riscontra anche a livello di valore aggiunto che, su scala regionale, registra un +4,7%, contro il 5,6% realizzato su scala nazionale. Anche in questo caso si conferma il trend che vede calare il risultato regionale rispetto ai livelli di inizio crisi (-3%), in controtendenza rispetto al dato nazionale (+4,1%).

Gli andamenti positivi appaiono comunque determinati in larga parte dalla dinamica dei prezzi; infatti, l'analisi dei trend a prezzi concatenati mostra flessioni sia rispetto all'anno precedente, (-0,9% Toscana; -0,3% Italia) che al 2008 (-12,9% Toscana, -5,5% Italia).

L'incremento di valore aggiunto regionale è determinato soprattutto dall'agricoltura, che registra un incremento del 5,1%. Più modesto il contributo della silvicoltura (+1,4%), mentre la pesca mostra un marcato ridimensionamento (-4,3%).

Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto dell'agricoltura ai prezzi correnti. Toscana e Italia, 2008, 2012 e 2013

Valori assoluti ai prezzi correnti (migliaia di euro) e variazioni % rispetto al 2012 e al 2008

Anno		TOSCANA					ITALIA				
Branca di attività	Tipo aggregato	Anno			Variazione %		Anno			Variazione %	
		2008	2012	2013	13/12	13/08	2008	2012	2013	13/12	13/08
agricoltura, silvicoltura e pesca											
	produzione di beni e servizi ai prezzi base	28952 34	27362 11	28136 65	2,8%	- 2,8%	51968 585	53290 975	55073 610	3,3%	6,0%
	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	93150 3	91838 6	90956 2	- 1,0%	- 2,4%	23117 367	24852 511	25029 011	0,7%	8,3%
	valore aggiunto ai prezzi base	19637 30	18178 25	19041 03	4,7%	- 3,0%	28851 218	28438 464	30044 599	5,6%	4,1%
produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi											
	produzione di beni e servizi ai prezzi base	27447 54	25817 40	26603 70	3,0%	- 3,1%	49316 134	50697 852	52539 973	3,6%	6,5%
	produzione di beni e servizi per prodotto	25612 41	23914 34	24653 88	3,1%	- 3,7%	48716 451	50128 039	51951 759	3,6%	6,6%
	(+) attività secondarie*	21242 6	21715 5	22255 5	2,5%	4,8%	15376 41	15393 27	15829 51	2,8%	2,9%
	(-) attività secondarie*	28913	26849	27573	2,7%	- 4,6%	93795 8	96951 4	99473 7	2,6%	6,1%
	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	89176 8	87093 2	86255 0	- 1,0%	- 3,3%	22257 209	23900 287	24088 777	0,8%	8,2%

	valore aggiunto ai prezzi base	18529 86	17108 08	17978 21	5,1%	- 3,0%	27058 925	26797 565	28451 195	6,2%	5,1%
	silvicoltura e utilizzo di aree forestali										
	produzione di beni e servizi ai prezzi base	77844	79616	80402	1,0%	3,3%	72572 2	65462 8	65378 1	-0,1%	- 9,9%
	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	10645	12374	12194	- 1,5%	14,6 %	10589 2	91814	90546	-1,4%	- 14,5 %
	valore aggiunto ai prezzi base	67199	67242	68208	1,4%	1,5%	61983 0	56281 3	56323 5	0,1%	- 9,1%
	pesca e acquacoltura										
	produzione di beni e servizi ai prezzi base	72636	74855	72893	- 2,6%	0,4%					
	produzione di beni e servizi per prodotto	74634	76579	74534	- 2,7%	- 0,1%	19267 29	19384 95	18798 56	- 3,0%	- 2,4%
	<u>(+) attività secondarie*</u>	0	0	0			19779 36	19826 69	19219 01	- 3,1%	- 2,8%
	<u>(-) attività secondarie*</u>	1998	1724	1642	- 4,8%	- 17,8 %	0	0	0		
	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	29091	35080	34818	- 0,7%	19,7 %	75426 6	86041 0	84968 8	- 1,2%	12,7 %
	valore aggiunto ai prezzi base	43546	39775	38075	- 4,3%	- 12,6 %	11724 63	10780 85	10301 69	- 4,4%	- 12,1 %

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

* Per attività secondarie vanno intese le attività economiche non agricole, secondo la classificazione Ateco, effettuate nell'ambito della branca agricola (ad esempio agriturismo, trasformazione di latte, frutta e carne) indicate con il segno (+); le attività economiche agricole esercitate in altre branche (per esempio le coltivazioni o gli allevamenti di imprese commerciali) indicate con il segno (-)

Nel 2013, la produzione agricola regionale è derivata per il 66,6% dalle coltivazioni, per il 21,3% dalla zootecnia, e per il 12,1% dalle cosiddette attività di supporto all'agricoltura³. Le coltivazioni legnose rappresentano da sole il 47,7% con le produzioni vitivinicole che si attestano al 14,6% e le vivaistiche al 27,9%.

In termini dinamici e in valori correnti emerge l'arretramento delle coltivazioni erbacee, che subiscono nel complesso una variazione di -3,2% determinata in gran parte dall'andamento negativo della produzione di frumento duro (-32,4%). All'interno del gruppo produttivo le dinamiche sono molto varie: avanzano, fra le altre, le produzioni vitivinicole (+14,7%) e l'olio (+39%), arretrano invece in maniera

³ Per attività di supporto vanno intese le attività connesse alla produzione agricola e le attività simili non finalizzate alla raccolta di prodotti agricoli, effettuate per conto terzi. Sono anche incluse le attività che seguono la raccolta, mirate alla preparazione dei prodotti agricoli per il mercato primario.

lieve (-0,6%) le altre produzioni legnose. Buono anche l'andamento dell'aggregato zootecnico, che registra complessivamente +1,9%.

Le attività di supporto registrano una variazione positiva di +3,7% (+23% rispetto al 2008) confermando la progressiva affermazione di queste attività, che trova le sue ragioni fondanti nel sempre più complesso percorso di diversificazione delle attività produttive intrapreso dalle aziende come strategia di rafforzamento e stabilizzazione dei redditi.

Produzione di beni e servizi per prodotto. Toscana, 2008, 2012 e 2013

Valori assoluti ai prezzi correnti (migliaia di euro) e variazioni % rispetto al 2012 e al 2008

Gruppi di prodotto e principali prodotti		Anno			Variazioni %		
		2008	2012	2013	13/12	13/08	
coltivazioni agricole (produzione vegetale)		1837128	1587868	1641189	3,4%	-10,7%	
coltivazioni agricole (produzione vegetale)	coltivazioni erbacee	546969	451583	436988	-3,2%	-20,1%	
	coltivazioni erbacee	<u>cereali (incluse le sementi)</u>	245907	185821	146863	-21,0%	-40,3%
		<u>cereali (incluse le sementi)</u>					
		frumento tenero	18622	19021	11718	-38,4%	-37,1%
		frumento duro	160325	100114	67672	-32,4%	-57,8%
		orzo	10090	9852	8623	-12,5%	-14,5%
		granoturco ibrido	28526	27946	32410	16,0%	13,6%
		riso(risone)	742	538	473	-12,0%	-36,2%
		legumi secchi	9901	12919	12406	-4,0%	25,3%
		<u>patate e ortaggi</u>	186806	170944	196751	15,1%	5,3%
		<u>patate e ortaggi</u>					
		patate	44206	43471	59321	36,5%	34,2%
		fagioli freschi	3575	3601	3662	1,7%	2,4%
		cipolle e porri	3724	3609	4925	36,4%	32,2%
		carote	1049	960	1124	17,2%	7,2%
		carciofi	3509	3813	3831	0,5%	9,2%
		cavoli	3698	5122	6093	19,0%	64,8%
		cavolfiori	2423	3027	3563	17,7%	47,1%
		indivia	1198	965	995	3,1%	-17,0%
		lattuga	5194	4626	4948	7,0%	-4,7%
		radicchio	1853	1465	1479	0,9%	-20,2%
		melanzane	1551	1414	1264	-10,6%	-18,5%
		peperoni	3332	2733	3181	16,4%	-4,5%
		pomodori	26331	18121	21882	20,8%	-16,9%
		zucchine	7333	9337	9002	-3,6%	22,8%
		cocomeri	1000	962	860	-10,6%	-13,9%
		poponi	5247	4278	4356	1,8%	-17,0%
	fragole	4678	3000	2689	-10,3%	-42,5%	
	<u>coltivazioni industriali</u>	29447	29095	33617	15,5%	14,2%	
	<u>coltivazioni industriali</u>						
	barbababietola da zucchero	0	479	311	-35,0%		
	tabacco	12764	10443	9527	-8,8%	-25,4%	
	girasole	10078	9774	14914	52,6%	48,0%	

		soia	122	107	188	75,7%	54,5%	
		fiori e piante da vaso	74908	52802	47351	-10,3%	-36,8%	
	coltivazioni foraggere		47438	32017	28892	-9,8%	-39,1%	
	coltivazioni legnose		124272 1	1104268	1175308	6,4%	-5,4%	
coltivazioni legnose	prodotti vitivinicoli		349388	313375	359359	14,7%	2,9%	
	prodotti vitivinicoli	uva da tavola	296	698	774	10,9%	161,4%	
		uva da vino venduta	33315	40339	42423,55 6	5,2%	27,3%	
		vino	314511	271341	315317	16,2%	0,3%	
	prodotti olivicoltura		92626	70161	95635	36,3%	3,2%	
	prodotti olivicoltura	olio	80563	58823	81785	39,0%	1,5%	
	agrumi		0	35	38	6,7%		
	agrumi	arance	0	35	38	6,7%		
		mandarini	0	0	0			
		limoni	0	0	0			
		clementine	0	0	0			
	fruttiferi		37879,7 6	29494	33508	13,6%	-11,5%	
	fruttiferi	pesche	10195	6385	7497	17,4%	-26,5%	
		mele	8409	6899,991 7	9542	38,3%	13,5%	
		pere	8804	7887	6307	-20,0%	-28,4%	
		mandorle	0	70	83	19,0%		
		nocciole	123	167	166	-0,6%	35,0%	
		noci	437	756	810	7,2%	85,4%	
		actinidia	1651	783	974	24,3%	-41,0%	
altre legnose		762828	691202	686768	-0,6%	-10,0%		
allevamenti zootecnici			481162	515380	525390	1,9%	9,2%	
allevamenti zootecnici	prodotti zootecnici alimentari		480292	514520	524516	1,9%	9,2%	
	prodotti zootecnici alimentari	carni		340833	367801	373156	1,5%	9,5%
		carni	carni bovine	66556	70611	66397	-6,0%	-0,2%
			carni suine	73972	83417	85974	3,1%	16,2%
			carni ovine e caprine	14960	13352	12977	-2,8%	-13,3%
			pollame	73683	89870	93926	4,5%	27,5%
	latte		104980	98670	103398	4,8%	-1,5%	
	latte	latte di vacca e bufala	37566	38860	39714	2,2%	5,7%	
		latte di pecora e capra	67415	59810	63684	6,5%	-5,5%	
	uova		32502	45174	44844	-0,7%	38,0%	
	miele		1975	2874	3118,734	8,5%	57,9%	
produzioni zootecniche non alimentari			870	860	873	1,5%	0,4%	
attività di supporto all'agricoltura			242951	288186	298810	3,7%	23,0%	
beni e servizi dell'agricoltura			256124 1	2391434	2465388	3,1%	-3,7%	

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Scambi con l'estero

Secondo i dati Istat 2013, l'export agroalimentare toscano ammonta a 1.927 milioni di euro, mentre l'import è di circa 2.048 milioni di euro. Entrambe le voci risultano in crescita rispetto al 2012, il primo del 7,1%, il secondo del 2,5%. La bilancia commerciale agroalimentare, con un surplus di 120 milioni di euro, registra un incremento del 280% rispetto al valore del 2012. La crescita è stata determinata unicamente dall'industria agroalimentare, che registra un aumento dell'avanzo del 70%, mentre il comparto agricolo segna un aumento del deficit 18% su base annua.

Le esportazioni regionali del settore agricolo diminuiscono dell'8,3%, valore su cui incide pesantemente la flessione dei prodotti di colture agricole non permanenti (-54%). In calo anche le esportazioni dei prodotti vivaistico, che comunque rappresentano il punto di forza dell'export agricolo regionale.

La silvicoltura vede diminuire sia le esportazioni (-5,6%) che le importazioni (-19,4%). Cresce invece l'export del settore ittico, che fa registrare un +42,3%, anche se il saldo commerciale rimane sempre ampiamente sfavorevole.

Aumenta anche l'export dei prodotti alimentari (+9,9), trainato soprattutto dagli olii (+18,3%) dai prodotti delle industrie lattiero-casearie (+20,7%) e dalle carni (+18,5%). Crescono le esportazioni di bevande (+6,7%) e di tabacco (+19%).

Una menzione particolare merita di essere fatta per il vino. Nel 2013 l'export dei vini toscani sfiora i 750 milioni di euro, crescendo del 46% dal 2009.

La Toscana, con il 15% delle esportazioni vitivinicole nazionali anche nel 2013 si conferma al terzo posto in Italia, dopo Veneto e Piemonte, mentre detiene il primato in Italia sui rossi DOP, con 521 milioni di euro (+4% rispetto al 2013).

Agroalimentare: andamento import-export. 2013

Valori assoluti 2012 e 2013 e variazioni % rispetto al 2012

MERCE	2012		2013 revisionato		Var. % import	Var. % export	Saldo 2013
	import	export	import	export			
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	431.212.464	303.362.248	430.805.928	279.851.907	-0,1%	-7,7%	150.954.021
Prodotti agricoli, animali e della caccia	370.618.983	290.590.322	373.051.294	266.433.238	0,7%	-8,3%	106.618.056
Prodotti di colture agricole non permanenti	102.823.576	29.053.106	105.656.582	13.344.029	2,8%	-54,1%	92.312.553
Prodotti di colture permanenti	126.312.721	20.564.763	120.593.830	20.921.614	-4,5%	1,7%	99.672.216
Piante vive	38.534.790	227.895.612	31.741.594	216.567.804	-17,6%	-5,0%	184.826.210
Animali vivi e	102.947.89	13.076.841	115.059.28	15.599.791	11,8%	19,3%	-

prodotti di origine animale	6		8				99.459.497
Prodotti della silvicoltura	8.767.042	9.925.870	7.062.803	9.368.532	-19,4%	-5,6%	2.305.729
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	720.069	221.809	802.535	191.941	11,5%	-13,5%	-610.594
Legno grezzo	2.765.490	33.477	2.308.673	29.125	-16,5%	-13,0%	-2.279.548
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	5.281.483	9.670.584	3.951.595	9.147.466	-25,2%	-5,4%	5.195.871
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	51.826.439	2.846.056	50.691.831	4.050.137	-2,2%	42,3%	-46.641.694
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	1.449.160.921	1.608.616.779	1.496.129.566	1.767.811.563	3,2%	9,9%	271.681.997
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	512.572.365	64.734.483	586.913.913	76.696.791	14,5%	18,5%	-510.217.122
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	222.244.044	19.755.359	192.574.490	19.576.596	-13,3%	-0,9%	-172.997.894
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	93.456.456	73.710.258	82.548.346	67.309.180	-11,7%	-8,7%	-15.239.166
Oli e grassi vegetali e animali	461.143.948	459.338.102	464.450.326	543.497.582	0,7%	18,3%	79.047.256
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	86.977.879	20.688.203	92.876.823	24.961.332	6,8%	20,7%	-67.915.491
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	12.954.774	10.992.810	15.329.467	11.634.328	18,3%	5,8%	-3.695.139
Prodotti da forno e farinacei	5.784.973	137.565.941	7.112.752	141.098.543	23,0%	2,6%	133.985.791
Altri prodotti alimentari	26.164.213	90.288.607	23.455.949	102.952.601	-10,4%	14,0%	79.496.652
Prodotti per alimentazione animali	10.061.185	2.497.504	10.240.029	1.927.756	1,8%	-22,8%	-8.312.273
Bevande	17.791.107	724.152.596	20.177.555	772.336.543	13,4%	6,7%	752.158.988
Tabacco	9.977	4.892.916	449.916	5.820.311	4409,5%	19,0%	5.370.395

Fonte: ISTAT Coeweb

Il credito⁴

Anche nel 2013 emerge una forte difficoltà di accesso al credito da parte del settore agricolo e agroalimentare. La Toscana segue il trend nazionale che vede, negli ultimi mesi del 2013 una riduzione del 7% dei finanziamenti bancari destinati alle imprese agricole.

Più in generale, nell'arco di soli due anni i prestiti bancari all'agricoltura in Italia sono passati da 878,1 milioni di euro (giugno 2011) a 660,5 milioni attuali. Anche le sofferenze bancarie sono notevolmente aumentate arrivando a superare, per il settore agricolo italiano, la soglia dei 140 miliardi di euro (fonte ISMEA 2013). Dal confronto con i tassi praticati al totale delle branche di attività economica si evincono le condizioni di maggior sfavore riservate al settore agricolo, forestale e all'agroindustria (nel quarto trimestre del 2013 il tasso per i finanziamenti del settore agricoltura, silvicoltura e pesca è stato pari al 4,90%). In base a un'indagine dell'ABI si rileva come il costo del credito per le aziende agricole di minori dimensioni sia più alto in ragione del loro limitato potere contrattuale e della maggiore incidenza dei costi amministrativi sui prestiti di ammontare contenuto, indebolendone la capacità di finanziamento. In sostanza, secondo l'ABI, un'elevata incidenza degli oneri finanziari riduce le risorse a disposizione dell'impresa per investimenti facendo diminuire la propensione all'investimento in molti segmenti dei settori agricolo, agroalimentare e forestale. La difficoltà di accesso al credito è anche in parte causata dallo scarso utilizzo della contabilità (quasi il 66% delle aziende non ha una contabilità) che può rendere difficoltoso produrre le informazioni necessarie per ottenere un finanziamento. La piccola dimensione, la bassa redditività e il difficile accesso al credito, congiuntamente, causano una ridotta capacità di autofinanziamento.

Andamento dei prezzi e delle ragioni di scambio dei prodotti agricoli⁵

La dinamica dei costi delle imprese agricole nel quarto trimestre del 2013 ha confermato il rallentamento dei rincari osservato già nella prima parte dell'anno. In particolare, l'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione è in lieve calo su base annua (-1,2%).

L'analisi della serie annuale dell'indice rivela un'attenuazione progressiva della tensione al rialzo dei prezzi dei mezzi correnti dal 2011 al 2013, che ha interessato con maggiore intensità il settore degli

Dinamica dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione in agricoltura in Italia (2000=100)

Mezzi correnti di produzione	Var. % annue			Var. % trimestrali							
	11/10	12/11	13/12	tendenziali				congiunturali			
				I 13/ I 12	II 13/ II 12	III 13/ III 12	IV 13/ IV 12	I 13/ IV 12	II 13/ I 13	III 13/ II 13	IV 13/ III 13
Sementi	1,2	2,2	1,0	1,2	0,8	0,9	1,0	0,6	0,2	0,1	0,1
Concimi	6,5	4,1	-1,0	0,5	-1,0	-1,4	-2,3	-0,6	-0,5	-0,3	-0,9
Antiparassitari	0,5	1,1	0,3	0,5	0,3	0,3	0,2	0,1	0,1	0,0	0,0
Prodotti energetici	8,9	10,6	2,1	3,9	2,6	1,4	0,6	2,5	-0,6	-3,2	2,0
Animali allevamento	-4,1	6,6	-2,8	-0,5	-3,2	-5,3	-2,2	6,1	8,6	-7,0	-8,7
Mangimi	11,5	5,0	2,0	11,0	8,2	-2,0	-7,9	-1,2	-0,6	-4,7	-1,6
4 Materiale vario	2,1	0,9	1,4	0,2	1,4	1,9	2,1	0,2	1,0	0,5	0,3
5 Spese varie	0,0	0,2	0,4	0,1	0,5	0,5	0,3	0,2	0,1	0,0	0,0
2 Salari	1,8	0,8	2,6	2,1	2,7	3,2	2,3	1,0	0,6	0,5	0,2
Totale, di cui:	4,7	3,4	1,4	3,5	2,7	0,5	-1,2	0,4	0,2	-1,4	-0,4
Coltivazioni vegetali	3,3	2,7	1,2	1,4	1,3	1,3	0,7	0,5	0,2	-0,1	0,1
Allevamenti	8,3	5,1	1,9	8,6	6,2	-1,2	-5,4	0,2	0,4	-4,5	-1,5

Fonte: ISMEA

allevamenti e in misura più contenuta quello delle coltivazioni legnose.

Sul fronte dei prezzi, facendo assegnamento sull'indice Ismea dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli, l'indice su base annua presenta una flessione di 4 punti percentuali, determinata esclusivamente dal calo delle quotazioni all'origine delle coltivazioni vegetali (-7,5%), a fronte della stazionarietà di quelle del comparto zootecnico.

Dall'esame della serie annuale dell'indice emerge che, dopo il rilevante aumento delle quotazioni nel 2011 (+14% su base annua), vi è stato un allentamento nell'anno seguente (+2,1% la variazione media annua registrata nel 2012), al quale tuttavia è seguita una ripresa nel 2013 (+4,8%). Se nel 2011, il rialzo è stato determinato quasi in egual misura da entrambi i comparti, vegetale e zootecnico, nei due

Dinamica dell'indice dei prezzi alla produzione in Italia (2000=100)

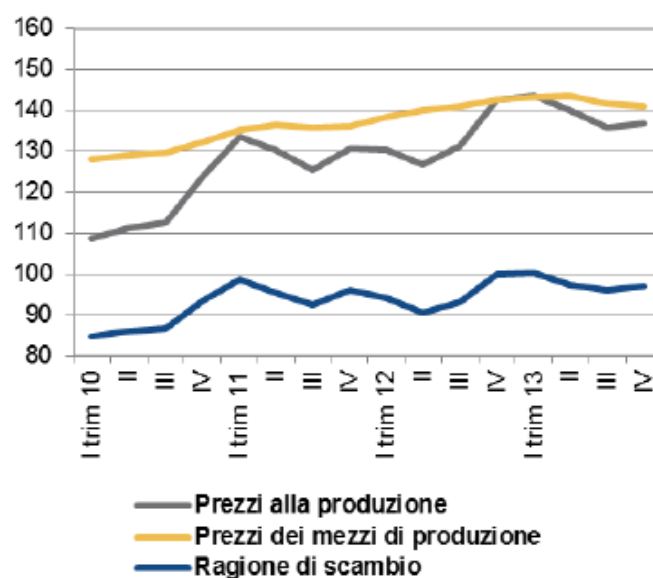
Comparti	Var. % annue			Var. % trimestrali							
	11/10	12/11	13/12	tendenziali				congiunturali			
				I 13/ I 12	II 13/ II 12	III 13/ III 12	IV 13/ IV 12	I 13/ IV 12	II 13/ I 13	III 13/ II 13	IV 13/ III 13
Coltivazioni vegetali	14,8	2,9	7,8	18,7	17,2	4,6	-7,5	4,6	-5,4	-7,1	0,7
Cereali	38,2	-2,5	-4,1	10,1	9,2	-13,1	-19,3	-4,0	-1,3	-9,7	-5,7
Frutta fresca e secca	-1,1	4,8	15,8	21,2	27,5	23,2	-2,1	6,4	9,9	-22,4	7,9
Olio di oliva	13,4	-17,7	19,5	28,7	27,0	16,4	8,2	11,2	-2,4	-0,9	0,5
Ortaggi e legumi e patate	-7,6	5,2	10,2	23,4	13,5	5,4	-0,3	17,2	-20,6	-1,5	8,7
Colture industriali	7,6	17,6	3,1	14,5	9,3	-0,4	-8,9	-0,7	2,3	-3,0	-7,5
Tabacchi	48,9	-12,3	25,6	17,0	30,7	30,7	24,5	13,5	7,4	0,0	2,1
Vini	19,5	32,7	15,1	30,0	24,0	18,3	-6,9	4,6	-2,0	-2,8	-6,5
Prodotti zootecnici	13,1	1,2	1,5	1,3	2,8	1,9	0,0	-2,9	-1,1	2,7	1,4
Animali vivi e uova	9,6	7,7	1,1	6,3	2,4	0,2	-3,8	-5,1	-2,6	3,8	0,3
Latte e derivati	17,0	-5,9	1,9	-4,3	3,2	4,2	5,1	0,1	0,7	1,4	2,8
Totale	14,0	2,1	4,8	10,1	10,5	3,3	-4,0	0,8	-2,5	-3,0	0,7

Fonte: ISMEA

anni seguenti sono stati i prodotti appartenenti alle coltivazioni vegetali a contribuire in misura superiore all'aumento dell'indice complessivo.

Le dinamiche che hanno caratterizzato, da un lato, l'andamento dei prezzi dei prodotti agricoli e, dall'altro, l'andamento dei costi dei mezzi correnti di produzione, hanno determinato un peggioramento di quasi tre punti percentuali della ragione di scambio agricola, data dal rapporto tra l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione. Anche in questo caso l'esame congiunto delle serie annuali dei prezzi

Dinamica dei prezzi alla produzione, dei prezzi dei mezzi di produzione e della ragione di scambio in agricoltura (2000=100)



all'origine dei prodotti agricoli, tendenzialmente crescenti e influenzati, in modo riflesso, dall'andamento dei prezzi mondiali delle commodity agricole, e dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, in lenta ma progressiva frenata, spiega bene la dinamica seguita dalla ragione di scambio, che ha registrato anch'essa nell'ultimo triennio un'evoluzione tendenzialmente in crescita.

I trend dei singoli prodotti evidenziando l'evoluzione negativa che, nel confronto annuo, ha interessato i cereali (ad eccezione del riso), in ragione della flessione del prezzo di tali prodotti registrata nel quarto trimestre del 2013. Anche i vini registrano un calo delle quotazioni all'origine, a fronte di un lieve

Dinamica degli indici dei prezzi in agricoltura e della ragione di scambio in Italia (2000=100)

Indici	Var. % annue			Var. % trimestrali							
	11/10	12/11	13/12	tendenziali				cong.			
				I 13/ I 12	II 13/ II 12	III 13/ III 12	IV 13/ IV 12	I 13/ I 13	II 13/ II 13	III 13/ III 13	IV 13/ IV 13
Prezzi alla produzione agricoltura ¹	14,0	2,1	4,8	10,1	10,5	3,3	-4,0	0,8	-2,5	-3,0	0,7
Prezzi dei mezzi correnti agricoltura ¹	4,7	3,4	1,4	3,5	2,7	0,5	-1,2	0,4	0,2	-1,4	-0,4
Ragione di scambio ²	8,9	-1,2	3,4	6,4	7,6	2,8	-2,9	0,3	-2,7	-1,6	1,1

Fonte: ISMEA

aumento dei costi; ortaggi, legumi e frutta seguono la medesima dinamica per un lieve aumento dei costi, cui corrisponde una ancor più lieve crescita dei prezzi.

Campagna agricola 2012 e cambiamenti climatici⁶

Le piogge intense del mese di marzo hanno determinato una serie di smottamenti, allagamenti ed esondazioni che hanno interessato varie zone della Toscana. In particolare, nel Fiorentino, le tracimazioni che hanno riguardato l'Ombrone hanno interessato ampie zone di terreno occupate dai vivai dove, sia piante in terra che in vaso, sono state completamente sommerse.

Tra le colture particolarmente compromesse dal decorso meteorologico autunno-invernale, la produzione di grano 2013 è sembrata più in crisi delle altre coltivazioni. Le frequenti piogge da novembre a marzo hanno determinato una diminuzione stimata del 60% delle semine alle quali si è aggiunto un 15% del grano seminato che non è germogliato.

Il maltempo primaverile ha continuato a creare danni e disagi nel settore agricolo in particolare su grano duro e tenero, orzo, avena, favino e trifoglio. I maggiori rischi sono risultati per il pomodoro da industria, il mais e il girasole, come per i prati permanenti, i pascoli ed i foraggi. Il "granaio" toscano ha calcolato un 30-35% di mancata semina, al quale si è aggiunto un 15-20% di terreno in cui non è stato possibile compiere operazioni di messa a dimora, con un bilancio di oltre il 50% di coltivazione persa. La zona maggiormente sofferente è stata individuata nella piana di Grosseto, seminata solo per il 20% dei 25.000 ettari complessivi e la provincia di Pisa. Danni di una certa entità sono stati avvertiti in Valdichiana, nella Piana Fiorentina e nel Mugello. Per gli altri cereali primaverili, la difficoltà di accesso ai campi ha ritardato le semine con una conseguente riduzione delle produzioni. Fenomeni franosi si sono

⁶ Fonte: INEA, *Note trimestrali nazionali sull'andamento climatico e le implicazioni in agricoltura*

avuti nella montagna pistoiense, dove gli argini dei fiumi hanno ceduto in più punti allagando vaste aree destinate a vivaio. Questi ultimi, hanno visto giacere per i ritardi cumulati grossi quantitativi di prodotto rifiutato dal mercato e difficile da smaltire senza ulteriori costi.

Il miele primaverile ha indicato una flessione dell'80%, aggravata dallo stato di precarietà dei castagneti in fiore.

Nel periodo estivo non si sono registrati problemi particolari per l'agricoltura, ad eccezione di alcuni danni a carico di frutteti, vigneti e orticole e delle strutture di alcune zone colpite da fenomeni alluvionali, in provincia di Arezzo e in Valdichiana, e da un nubifragio, nel Lecchese.

L'emergenza maltempo autunnale è invece scattata sin dai primi giorni dell'autunno quando frequenti trombe d'aria hanno creato problemi generalizzati nelle province di Massa Carrara, Siena, Lucca e Pistoia. Si sono registrati smottamenti e frane innescate dalle piogge, con tracimazioni dei fiumi nei campi. I livelli idrometrici di tutti i corsi d'acqua presenti nella porzione centrale della Toscana hanno richiesto operazioni di monitoraggio e difesa idraulica del territorio. Criticità sono state registrate per le semine appena effettuate su favino, medica e colza a causa dell'erosione del suolo. In Valtiberina le tracimazioni di alcuni torrenti hanno danneggiato il tabacco. Allagamenti si sono avuti anche nella zona del Chianti con danni alle colture di cavolo per asfissia e interrimento. In provincia di Pisa le esondazioni del Cecina hanno procurato le difficoltà per l'allagamento di circa 200 ettari di seminativi e i ristagni hanno impedito l'eventuale risemina. Nel Senese il maltempo ha provocato danni alle colture in atto quali mais, orticole, agli oliveti nelle zone collinari. Fra il 10 e l'11 Novembre, forti venti hanno provocato l'abbattimento di numerosi alberi, specie nelle aree collinari e montane delle province di Firenze, Siena, Prato e Pisa.